

## DINAMO ALUMNI GREEN, IL FOLLETTO GENIALE

Una sola stagione a Sassari ma una di quelle più importanti, la chiave di volta del cammino di un club di provincia, nato in un polveroso campetto di una scuola elementare e destinato ad affermarsi nelle principali ribalte cestistiche: era la stagione 2013-2014, quella della vittoria della prima Coppa Italia, il primo trofeo nella storia biancoblu.

**Marques Green**, classe 1982, 165 centimetri di pura energia e pantaloncini rigorosamente taglia XXXL: quando è arrivato a Sassari vantava già un lungo curriculum nel campionato italiano e aveva scritto importanti pagine della storia di Avellino, vincendo la Coppa Italia e affermandosi come assistman nel 2008 e 2010.

“Ho dei bellissimi ricordi legati ai tifosi, allo staff, alla dirigenza \_racconta Marques ai microfoni di Dinamo TV\_ ricorderò sempre Sassari come uno dei posti più belli dove sia mai stato. Anche se mi avete dimenticato nella hall of fame degli assist” ironizza.

Ad attenderlo sull'isola nel 2013 non un compito facilissimo: in estate era stato annunciato il saluto a Travis Diener, idolo di Fond du Lac, e la società era partita con un nuovo progetto sportivo che portava in Sardegna il trio ex Scandone formato da Omar Thomas, Linton Johnson e proprio Marques. L'annuncio a fine agosto del ritorno di Travis Diener in maglia Dinamo aveva scosso non poco l'ambiente e aveva comportato un grande lavoro di mediazione da parte dello staff e della società.



“Quello è stato un anno particolare, soprattutto all’inizio non è stato facile né per me né per Travis: giocavamo nello stesso ruolo ed entrambi volevamo giocare 40 minuti. Ma la vera svolta è stata quando abbiamo capito che giocando insieme avremmo fatto la differenza e così è stato. Abbiamo davvero fatto un buon lavoro. Siamo rimasti in contatto, ci sentiamo spesso sia con lui sia con Caleb Green”.

Marques ha giocato dieci stagioni in Italia, un tempo ragionevole per considerarlo uno dei veterani che meglio conosce il nostro campionato: “Mi capita ancora di guardare le partite, ho qualche amico che gioca in Italia: da poco chiacchieravo con Jason Rowe (altro ex Dinamo, ndr) e commentavamo insieme. Non penso che il livello sia più alto, dal punto di vista individuale ci sono forse giocatori più forti ma nulla può battere il livello del campionato italiano tra il 2008 e il 2010 quando diverse squadre disputavano anche le competizioni europee, che all’epoca erano Uleb Cup, EuroCup ed Eurolega. Quello di adesso è un basket diverso, non migliore o peggiore, semplicemente diverso”.



Nella sua lunga carriera Marques ha visitato tanti paesi diversi, conoscendo un mondo che oggi -nella sua casa di Washington- gli manca: “Mi ritengo un privilegiato perché ho viaggiato tantissimo, ho visto tanti posti nuovi: questo mi ha permesso di aprire gli occhi sul mondo. Mi piaceva tantissimo incontrare gente nuova, uscire, andare in ristorante: vivere in Europa e lontano da casa mi ha aiutato nella vita perché ho imparato a vedere le cose da diverse prospettive. Oggi mi manca ma sono grato per quello che ho vissuto. Non ho rimpianti nella mia carriera, forse avrei voluto vincere qualcosa in più...ma quale giocatore non avrebbe voluto vincere di più?”

Green oggi ha un suo business e allena i ragazzi della high school, e ha un consiglio prezioso per i rookie che approcciano per la prima volta alla vita *overseas*: “bisogna abbracciare la cultura del posto in cui si vive, cogliere ogni opportunità che la vita da atleta ti offre. Il mio primo anno in Francia restavo isolato, nel mio appartamento, senza fare niente: quando ho capito che dovevo vivere totalmente il posto in cui ero la mia vita è cambiata, anche professionalmente”.



Marques Green è uno dei tanti giocatori che ha vissuto il mondo Dinamo sia da avversario sia da insider e nessuno meglio di lui può descrivere l'universo biancoblu: "Mi ricordo che giocare contro la Dinamo da avversario era sempre tostissimo perché non solo avevate squadre talentuose, ma eravate sempre sorridenti, entusiasti. A Sassari c'è un ambiente confortevole: i tifosi ti incitano per tutta la partita e a fine match puoi andare in Club House e vivere un terzo tempo in mezzo alla tua gente. È un posto unico, lo dico sempre".

*Valentina Sanna*

